



SECONDO IL SAGRI MANGIMI OGM-FREE UN'ILLUSIONE

Il Coordinamento Salute, Agricoltura, Ricerca - che riunisce scienziati ed associazioni favorevoli agli Ogm - mette sotto accusa una scelta politica che è definita irrealizzabile e che porterebbe ad un drastico ridimensionamento degli allevamenti.

L'autosufficienza italiana per il mais è un lontano ricordo e l'onere per la bilancia dei pagamenti italiana raggiungerà presto i 750 milioni di euro l'anno per il mancato investimento in ricerca e sviluppo di varietà di mais più produttive e più adatte alle esigenze italiane. Lo denuncia il coordinamento Salute, Agricoltura, Ricerca, che riunisce scienziati e associazioni favorevoli agli Ogm. «Gli scenari che si delineano in particolare sulla disponibilità di mangimi per la zootecnia in Italia sono un grido d'allarme che sarebbe irresponsabile ignorare». **Roberto Defez**, intervenendo per Sagri all'incontro del 25

gennaio a Palazzo Della Valle, ha detto che l'illusione dell'Ogm-free per i mangimi è una scelta politica irrealizzabile, che serve solo a tenere sotto una imbarazzante



situazione di ricatto le migliori aziende italiane, come i Consorzi di tutela di prodotti Dop ed Igp,

che già secondo il Rapporto Nomisma del 2004 utilizzavano importanti quantità di soia transgenica. Da allora la quota di soia Gm si è innalzata dal 36% fino a circa l'attuale 80% nei pannelli di soia e non si spiega sulla base di quale evidenza scientifica si vorrebbe imporre un mais **Ogm-free** allo zero tecnico. Questa opzione non solo sarebbe costosissima per l'intera filiera e quindi per il consumatore, ma porterebbe ad un drastico ridimensionamento

dell'allevamento zootecnico in Italia. Un simile scenario travolge anche i

coltivatori italiani che chiedono di poter piantare il mais Bt, ossia quel tipo di Ogm che non richiede l'utilizzo di notevoli quantità di pesticidi, assicurando incrementi di produzione dal 28 al 43 per cento secondo uno studio condotto dall'Inran per conto del Ministero delle Politiche agricole. «L'Italia deve perseguire una strategia agricola che tenga conto delle sue caratteristiche peculiari, non dispone di grandi industrie sementiere o chimiche produttrici di pesticidi e subisce al contempo forti attacchi di parassiti del mais quali piralide e diabrotica - ha concluso Defez -. Serve una strategia che tenga conto degli scenari internazionali, della spesa delle famiglie e soprattutto della loro sicurezza alimentare. Come dimostrato dal caso delle fumonisine, alcuni Ogm sono più sicuri per l'alimentazione umana degli analoghi prodotti derivati da agricoltura **biologica** o tradizionale». ■